

Londra: 32 persone uccise dalla nebbia

L'Unità

Forse a Mosca cambieranno il cuore ad una bambina

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Affrontati dal X Congresso i grandi temi nazionali e internazionali

Centro-sinistra e azione unitaria Chiara risposta alle critiche cinesi

Gli interventi di Zandigiacomi, Perino, Giancarlo Pajetta, Occhetto, E. Berlinguer, Cipolla, Piombo, Fanti, Adriana Seroni, Ingrao, Laconi, Tortorella. Il saluto di Blas Roca per Cuba e quello degli altri partiti fratelli - Delegazioni unitarie di mezzadri, edili e studenti al Congresso

Accanto al tema della coesistenza pacifica e della unità del movimento comunista internazionale, il dibattito del X Congresso del PCI all'EUR ha dato ieri — quarta giornata dei lavori — ampio ed efficace rilievo alle questioni del centro-sinistra e al problema essenziale di creare un grande movimento unitario di forze democratiche, indispensabile per garantire l'effettivo rinnovamento del paese.

I due ordini di problemi — quelli internazionali e quelli interni — sono stati visti e sottolineati nel nesso che intimamente li collega. L'unità del movimento comunista nell'esaltare il valore della coesistenza pacifica sorge dalla coscienza del disastro che significherebbe per l'umanità intera un conflitto termonucleare e — al tempo stesso — dalla consapevolezza che la strategia della coesistenza è essenziale per liberare le masse da ogni attesa messianica e porle in movimento per allargare la democrazia e avanzare verso il socialismo.

La chiara risposta che Gian Carlo Pajetta ha dato alle critiche formulate dal delegato del partito comunista cinese, Chao Yi-Ming, ha pienamente espresso questa unità del congresso e l'indissolubile unità dell'intero partito con il Comitato centrale attorno alla politica del PCI. Una politica — quella delle riforme di struttura — che non è di «alcuni compagni», ma di tutto il partito.

«Noi siamo un partito unitario», ha detto Pajetta, «che non conosce frazioni». Una politica il cui carattere rivoluzionario è indicato negli stessi documenti internazionali del movimento comunista e che è il frutto dell'applicazione creativa del marxismo-leninismo, della fedeltà ai principi che non può essere messa in discussione liturgica ai testi. Tutto il congresso è unanime — ha detto ancora Pajetta — nel giudicare le posizioni del partito comunista cinese come non giuste (a che mira l'azione secessionista dei dirigenti albanesi? perché essa viene incoraggiata dal partito cinese?). Questa risposta Pajetta ha dato dopo aver premesso che tra i due partiti dovranno essere discussi i dissensi manifestati.

I temi della politica del centro-sinistra e della unità della classe operaia e delle forze democratiche sono stati affrontati nei vari aspetti economici, sociali, politici dai delegati Zan-

digiacomi di Vicenza, Perino di Torino, Cipolla di Trapani, Laconi di Cagliari, Fanti di Bologna, Piombo di Genova, Adriana Seroni di Firenze, Tortorella di Milano. Ma a questi temi hanno dato un contributo particolare i compagni Enrico Berlinguer ed Occhetto, e soprattutto il compagno Pietro Ingrao il cui discorso è stato a lungo applaudito dal congresso. Ingrao che ha efficacemente fatto risaltare il nesso tra lotta per le riforme di struttura e lotta per la pacifica coesistenza, ha sottolineato, in polemica con il compagno Riccardo Lombardi, che le difficoltà del PSI derivano dalla linea politica mora-dorotea. Queste difficoltà non possono essere superate con una rottura coi comunisti poiché in tal modo si indebolisce tutta la capacità contrattata della sinistra, ma lavorando per una nuova più larga unità politica di realizzazione su problemi di struttura come quello, per esempio, del suolo urbano delle città, o quelli contadini.

Una prova concreta — estremamente significativa — della possibilità e necessità di questa nuova, più larga unità è stata data dall'intervento al congresso di due delegazioni unitarie composte da comunisti, socialisti, indipendenti, democristiani. La prima — che è salita sul palco al mattino — formata da mezzadri delle Marche, della Toscana, dell'Emilia e dell'Umbria. Essa era capeggiata da un mezzadro d.c. che ha parlato alla tribuna salutando il congresso chiedendo che il PCI si impegnasse ad appoggiare la lotta per dare la terra ai mezzadri, creare gli enti di sviluppo con diritto di esproprio, e sottolineando proprio la unità della delegazione e l'importanza di questa unità. L'altra delegazione — composta da operai edili e di giovani studenti medi e universitari romani di ogni parte politica — è venuta a esaltare la lotta della categoria a Roma e la solidarietà del PCI.

Anche la giornata di ieri ha visto salire alla tribuna i rappresentanti dei partiti fratelli che hanno rinnovato il riconoscimento della funzione che il PCI assume non solo sul piano nazionale ed esaltato il valore della politica di pace dell'Unione Sovietica. Con particolare emozione il congresso ha ascoltato il discorso del delegato dell'eroico popolo cubano Blas Roca che ha ripetutamente indicato il ruolo decisivo svolto dall'URSS per salvare la pace e difendere l'indipendenza di Cuba.

La necessità del rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale, la condanna delle attività dei dirigenti albanesi, la critica delle posizioni del partito comunista cinese e la piena solidarietà con il PCUS ed il suo gruppo dirigente capeggiato da Krusciov sono state espresse dai delegati di pressoché tutti i partiti: hanno parlato i rappresentanti romeno, olandese, bulgaro, cecoslovacco, inglese, svedese, giapponese.

Il filosofo Sartre ha inviato al congresso un telegramma di saluto.



Il compagno Blas Roca mentre pronuncia il suo discorso



Il compagno G. Pajetta



Il compagno Ingrao

Camera

Fiducia sul rimpasto doroteo

Voto favorevole della DC, del PSDI e del PRI e astensione socialista. Il PCI vota contro i retroscena

Un voto della Camera su un o.d.g. Zaccagnini (DC), Saragat (PSDI), Reale (PRI) sul quale il governo ha posto la fiducia, ha concluso ieri sera il dibattito — provocato da un o.d.g. di censura messo — sul rimpasto di governo compiuto da Fanfani sul finire di novembre con la destinazione del senatore Corbellini a ministro senza portafoglio per il coordinamento dei settori della ricerca scientifica, e la promozione dell'ex sottosegretario agli Esteri, onorevole Carlo Russo, a titolare del dicastero delle poste e telecomunicazioni. Hanno votato a favore democristiani, socialdemocratici e repubblicani; si sono astenuti i socialisti; contro hanno votato i comunisti, i quali hanno non soltanto voluto così riconfermare la loro opposizione al governo, ma anche condannare la pratica democristiana di voler risolvere i suoi contrasti interni con metodi contrastanti con la prassi parlamentare.

La votazione sull'o.d.g. di fiducia ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti 331; favorevoli 214; contrari 58; astenuti 59. Al momento del voto i missini si sono allontanati dall'aula.

Nella sospensione della seduta, richiesta da Fanfani, il presidente del Consiglio si è riunito con il presidente del gruppo di Zaccagnini e con Moro e successivamente con il segretario del PSDI Saragat, il segretario del PRI Reale, ai quali si è aggiunto più tardi il vice segretario del PSDI Martino. Ad essi Fanfani ha chiesto di presentare in aula un ordine del giorno di fiducia al governo, sostenendo che l'operazione di rimpasto non ha avuto alcun significato politico; il passaggio di Russo al ministero delle poste e telecomunicazioni non sposterrebbe l'equilibrio interno della compagine governativa in favore della DC. Non solo Saragat e Reale, ma, a quanto pare, anche Moro non hanno condiviso l'opportunità di una iniziativa del genere e hanno tentato invano di convincere Fanfani a rinunciare al suo proposito, chiedendogli di limitarsi a proporre il rigetto dell'ordine del giorno di fiducia. La richiesta di Fanfani ha lasciato perplessi anche i socialisti, i quali in sede di comitato direttivo prima e in assemblea di gruppo poi, hanno deciso di astenersi sulla fiducia al governo con fermezza all'atteggiamento assunto nel marzo scorso. E' apparso chiaro che con la sua richiesta, Fanfani ha voluto di proposito il diniego opposto alle richie-

(Segue in ultima pagina)

Al Senato

Pensione a tutti i contadini: iniziata la battaglia

Bitossi illustra le richieste del PCI. Due milioni di esclusi nel progetto governativo

E' iniziata ieri al Senato la discussione sull'aumento delle pensioni per i coltivatori diretti e i mezzadri. Giunge così al pettine delle decisioni parlamentari uno dei nodi qualificanti la politica del governo di centro-sinistra nei confronti dei lavoratori della terra e più in generale, verso le questioni del settore agricolo. Sono in discussione il disegno di legge che è stato presentato dal governo, il progetto dei compagni Sereni, Terracini ed altri a nome del gruppo comunista e dei compagni Barbaresi, Di Prisco e altri per il gruppo dei senatori socialisti.

I due progetti del Partito comunista e del Partito socialista differiscono nell'ambito che propongono mentre il progetto Sereni propone che tutte le pensioni contadine siano portate a 15 mila lire mensili, ossia al minimo previsto per le altre categorie lavoratrici, il progetto del PSI propone l'eleveramento ad un minimo di 12 mila lire mensili per i pensionati che hanno fino a 50 anni e 15 mila lire per gli altri. Quanto alle questioni relative al riconoscimento del diritto alla pensione — uno dei punti nodali di questo dibattito — i due progetti non presentano diversità sostanziali.

Ben diverso il disegno di legge del governo. In primo luogo perché l'eleveramento dei minimi attualmente di 10 e 15 mila lire si materializza in lire 10 mila; si tratta cioè di una fondamentale discriminazione a svantaggio del settore agricolo. Anzi, più grave per il fatto che il progetto governativo ha revisionato i criteri con i quali si deve stabilire chi ha diritto alla pensione al risultato di cui è il disegno di legge governativo. Sarà approvato circa due milioni di contadini saranno esclusi dalla pensione e circa il 40% dei contadini sarà escluso dagli elenchi degli aventi diritto all'assistenza in caso di malattia.

Come è evidente ci si trova di fronte, quindi, ad un provvedimento governativo che si muove sulla stessa linea di altre misure del governo per l'agricoltura. Lasciare alla loro merce le aziende contadine un potere (e cui titolari verrebbero appunto e selati, dalla pensione) a cui, in un momento come quello ora in discussione — una politica che mira a rafforzare l'azienda capitalista.

E' appunto da queste politiche generali che sono mosse le critiche dei comunisti e dei socialisti, prima nella

Centro sinistra anche a Bonn?

Avremo in Germania, dunque, anche i «socialdemocratici» al potere insieme al vecchio Cancelliere? «Talvolta casi estemporanei accelerano le grandi evoluzioni», scrive speranzosamente il Giornale del Mattino, di Firenze, annunciando che Adenauer sta trattando con i «socialisti» di Bonn, «lusingato» per la loro promessa di non chiedere che egli lasci il posto. Anche la Stampa, con soddisfazione, nota che, se le trattative tra Adenauer e Ollenhauer si concretizzeranno, il centro-sinistra in Germania è assicurato. E che, dopo 32 anni (da quando lasciarono il posto a Hitler) i «socialisti» di Willy Brandt potrebbero tornare al potere insieme a Erhardt e Glopke, naturalmente.

Quel che stupisce in queste informazioni (che rispondono al «verum» storico, per ciò che riguarda la socialdemocrazia tedesca) non è che tale prospettiva si apra in Germania, ma che essa riempia di speranza i soddisfatti e centro-sinistri italiani. In sostanza, pur che essi dicano, con l'operazione di centro-sinistra a Bonn la democrazia in Europa è salva e il «socialismo» fa un altro passo in avanti. Tanto più che nella Germania di Bonn i voti del partito comunista tedesco non sono «in frigorifero»,

ma più semplicemente fuori legge e in galera; e quindi, chi fermerà la nuova Germania sulla via delle più ampie riforme che qui in Italia, ahimè, sono cautele dato il «pericolo» dell'«inserimento» comunista? E' ovvio che, nelle condizioni attuali, il centro-sinistra in Germania potrà nazionalizzare non solo l'elettricità, ma tutto, dalla Ruhr alle uova fresche. E che dire dell'afflato di nuova democrazia che sgorga dall'ardita combinazione Adenauer-Brandt? Sarà un respiro per tutta l'Europa, finalmente sottratta alla prospettiva di un'«Europa delle patrie» e avverta con il centro-sinistra in Germania, verso le più felici integrazioni.

Non accadranno più episodi spaccati, come «l'incidente» del film Le quattro giornate di Napoli, che turbano i rapporti con Bonn. Fra i due governi di centro-sinistra (come auspica l'ex ambasciatore Kleiber) si potrà realizzare un'ottima cooperazione culturale. Per film sulle Fosse Ardeatine o Marzabotto non ci sarà da preoccuparsi d'ora in avanti. Il centro-sinistra di Bonn non ci lesinerà a sostenere. E potrà incarec come «consulente» ed «esperto» non diciamo proprio il signor Glopke, ma perlomeno il colonnello Dollmann.

Protesta per Canzonissima

La censura e la TV



Anche la puntata di questa sera di «Canzonissima» andrà in onda senza attori. La RAI è ancora alla ricerca di una qualsiasi soluzione. Intanto nella giornata di oggi Fo e Franca Fiamme, alle ore 12, al Ridotto dell'Eliseo prendono parte ad un dibattito su «La censura e la televisione». Presiederà il sen. Ferruccio Parisi.

(A pagina 9 le informazioni)

Metallurgici

Fallito l'incontro

L'incontro interconfederale per i metallurgici è fallito. La riunione tenuta ieri fino a tarda notte presso la sede della Confindustria — presenti i dirigenti delle confederazioni dei lavoratori e dei tre sindacati metallurgici — si è conclusa, infatti, con una riconferma della posizione della parte padronale. Dopo il diniego opposto alle richie-

ste La Confindustria ha ieri rifiutato ancora una volta anche le rivendicazioni riguardanti i diritti contrattuali dei lavoratori. I sindacati si riuniscono oggi per decidere in merito alla nuova situazione. In precedenza sia la FIOM che la CISL avevano rivolto appello alla categoria a tenersi pronta per la ripresa della lotta nel caso di fallimento degli incontri con la Confindustria.

(Segue in ultima pagina)

ATLANTE

geografico storico
politico economico
culturale

dal gennaio 1963

nel
Calendario del Popolo

insieme all'

Aggiornamento e revisione della «ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA»

Le pagine dedicate alla rivista verranno aumentate, con nuove rubriche.

ABBONAMENTO L. 1500 - C/P POSTALE 3/18891

A pag. 5

I discorsi di saluto dei rappresentanti dei partiti fratelli

A pag. 6, 7 e 8

Il dibattito al X Congresso